

## Leconomia Del Bene Comune Un Modello Economico Che Ha Futuro

L'ultima spaventosa crisi economica - quella che stiamo subendo in questi anni - ci obbliga a riflessioni radicali sul mondo intorno a noi, sugli altri e su noi stessi. In particolare, ci costringe a ripensare il nostro rapporto con il denaro, in una società dominata dal principio dell'avidità e dell'arricchimento a qualunque costo, dove la speculazione finanziaria produce incontrollabili effetti perversi. Lo squilibrio tra ricchezza e povertà è un tema su cui gli esseri umani riflettono da quando è nata la civiltà. Tomáš Sedláček ha avuto un'intuizione semplice e geniale: rileggere in questa prospettiva i testi che hanno ispirato l'umanità, sia opere di carattere religioso - dal Vecchio Testamento al Talmud al Corano - sia opere filosofiche, ma spaziando anche in altri ambiti quali il mito, la psicologia, la letteratura, il cinema. Oggi la « scienza triste » privilegia la freddezza astratta dei modelli matematici. L'economia del bene e del male riporta invece in primo piano il fattore umano, la sensibilità dei saggi e dei poeti, il nostro senso della giustizia, il valore della solidarietà. Solo ripartendo da questa base, suggerisce Sedláček, è possibile cambiare il modo in cui pensiamo l'economia e la società in cui viviamo.

L'eBook fornisce le linee Guida per la Valutazione d'Impatto, pensato per imprese ed organizzazioni del Terzo Settore che si affacciano per la prima volta alla Valutazione d'Impatto così come a potenziali interessati. La Valutazione dell'Impatto sociale e ambientale delle proprie attività rappresenta un ambito sempre più rilevante per le imprese e gli operatori del Terzo Settore. Con particolare riferimento alle "Società Benefit" si tratta di un impegno preciso, che non ha solo valenza di obbligo, ma che al contrario ne rappresenta un fattore strategico.

democrazia del lavoro

Onestà

Libertà Personale E Bene Comune

Panorama

L'economia del bene comune. Un modello economico che ha futuro

*"Immagina di essere a capo del governo. Hai fatto tutti i tuoi conti e hai deciso che è necessario spendere 100 miliardi per garantire una serie di servizi reputati importanti. Ma ti confronti con la ricchezza che si produce nel paese e capisci che per avere quella somma devi tassare i cittadini con alte percentuali sul reddito. A questo punto hai di fronte tre possibilità. Uno: applichi alte tasse e realizzi tutti i servizi che hai in mente. Due: applichi basse tasse, ma tagli alcuni servizi. Tre: metti un cero a san Crescenzo, santo protettore di tutti i governi, per chiedere una grazia."* Francesco Gesualdi ci racconta prospettive concrete di cambiamento. Per parlare di decrescita e innovazione per esempi, capendo infine davvero di cosa si tratta. Tratto da "Sobrietà", pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 44291

*«Delle tante opere che l'uomo, guidato dal suo desiderio di perseguire il bene, riesce a costruire, la più nobile, la più pura, quella della quale rimango ancora attratto è l'insegnamento realizzato con amore e passione». Così comincia il libro che racconta del percorso di un insegnante che, dialogando con i suoi alunni, scopre una nuova passione per l'economia che nasce come strumento dell'uomo, al servizio della sua vita e del bene comune. Un tempo le cose erano più semplici, per accordarsi bastava una semplice stretta di mano. Oggi servono contratti, avvocati, testimoni. Non ci si fida più degli altri. Occorre ritrovare una nuova dimensione delle relazioni, dove il perdono, l'ascolto e la condivisione si sostituiscano all'odio, alla denigrazione e alla lotta. Solo così sarà possibile affrontare i nuovi e complessi problemi che stanno impoverendo, non solo economicamente ma anche culturalmente, il nostro Paese. Franco Portelli, è docente di discipline giuridiche ed economiche. Formatore e giornalista, ha collaborato dal 2003 con il Sole24ore Scuola curando una rubrica mensile. Svolge dal 2004 attività sindacale. Ha pubblicato diversi volumi distribuiti, sull'intero territorio nazionale, dalla casa editrice FrancoAngeli, tra cui Vivi cent'anni e non un anno ripetuto cento volte (2002), Crescere con l'Etica (2003), Dalle 4 P alle 4 E del marketing (2005). Dirige l'Istituto di Ricerche per l'Economia Civile.*

Economia del bene comune

Equiboomics

*Un'economia per il bene comune. Il nuovo paradigma economico orientato verso la comunità, l'ambiente e un futuro ecologicamente sostenibile*

*Idee eretiche. Trentatré percorsi verso un'economia delle relazioni, della cura e del bene comune*

*Another Idea of the Market*

**L'economia del bene comune. Un modello economico che ha futuro**L'economia del bene comuneCittà

**Nuova**L'associazionismo familiare in Umbria. Cura, dono ed economia del bene comuneCura, dono ed economia del bene comuneFrancoAngeli

**Il presente volume vuole offrire un contributo al dibattito sull'insostenibilità del modello di sviluppo. Questo tema, affrontato più volte in sede internazionale, nell'ambito delle Conferenze ONU, è giunto a un momento di svolta con l'adozione dell'Agenda 2030, con la quale si indica la strada verso modelli di economia e di società più sostenibili, in una accezione ampia di sostenibilità, riconoscendo, di fatto, ufficialmente i limiti del modello di sviluppo attuale. Il testo si rivolge a un pubblico ampio, al fine di stimolare la consapevolezza e la coscienza critica rispetto a questioni fondamentali per la qualità della vita e per il futuro dell'umanità e del pianeta. Ma, soprattutto, portando all'attenzione alcuni "casi studio" di esperienze trasformative del modello di sviluppo economico, realizzate in contesti locali difficili, vuole anche lanciare il messaggio che modelli alternativi sono possibili partendo dalle "sperimentazioni dal basso", dalle "primavere delle comunità locali" promosse da organizzazioni di Terzo Settore e di cittadinanza attiva. Un incoraggiamento alle donne e agli uomini impegnati quotidianamente e, molto spesso, volontariamente nel terzo settore e in forme di cittadinanza attiva affinché continuino nella loro significativa e concreta testimonianza di un cambiamento dal basso, in direzione del bene comune.**

**Reset**

**L'economia italiana vista dall'America (1970-2003). I «modesti consigli» di un premio Nobel**

**Il problema del lavoro operaio**

**L'associazionismo familiare in Umbria. Cura, dono ed economia del bene comune**

**Economics for the Common Good**

Oggi più che mai gli impatti devastanti del cambiamento climatico sulla Terra ci aiutano a comprendere che il clima è un bene prezioso e, in quanto risorsa comune, va protetto. Contro l'inerzia e la cattiva informazione, questo libro, integrando le prospettive sociale, economica e scientifica, approfondisce i temi portanti del mutamento che stiamo vivendo: il contributo delle attività umane ai cambiamenti del clima, gli impatti attesi, la loro distribuzione geografica, gli scenari presenti e futuri. Alla luce dei più recenti rapporti sulla situazione mondiale (quinto rapporto IPCC, settembre 2013), Clima bene comune riflette in modo acuto e propositivo sulle soluzioni possibili per arginare un problema drammatico, partendo dalle scelte delle grandi organizzazioni internazionali e dei governi fino ad arrivare alle azioni quotidiane di ognuno di noi.

L'ennesima recente crisi lo ha confermato: il capitalismo non è una scienza esatta e, proprio come il socialismo, ha limiti intrinseci che rischiano di portare la società al collasso, non solo economico. Dopo anni di fede cieca e immotivata nel libero

mercato, come trasformare questo sistema empirico e imperfetto in uno che finalmente funzioni? Bisogna renderlo più giusto, risponde Hans Küng, perché l'etica è un principio di comportamento che va applicato in ogni settore, economia compresa. Alla base devono esserci due imperativi morali: la reciprocità, cioè non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, e l'umanità che - sembra ovvio dirlo ma alla prova dei fatti non lo è - impone di trattare ogni essere umano come tale. Küng passa in rassegna le sfide del nostro tempo, da una parte esaminando la globalizzazione e l'evoluzione dei mercati, dall'altra interrogandosi su concetti chiave come giustizia, equità, remunerazione. E, in nome di un'economia "onesta" che abbia sempre come fine ultimo l'uomo e la sua dignità, lancia un appello per la creazione di un nuovo canone di valori e regole di condotta che guidi il comportamento dei soggetti, garantendo la sostenibilità e la salvaguardia del bene comune.

Orientamenti sociali

L'economia italiana organo per la difesa del lavoro nazionale

Economia pubblica

L'indipendenza economica italiana

***In un'economia polifonica dove convivono e operano privato, pubblico, terzo settore, cooperative e i nuovi soggetti della rete, i beni comuni sono un'opzione importante, anzi essenziale per gestire risorse strategiche per il futuro del pianeta. Il concetto di beni comuni e di comunità, discusso in questo libro, riguarda proprio il governo delle grandi risorse naturali: le foreste, gli oceani, l'acqua e il cielo; risorse che rischiano la spoliazione, se non cambia il modo in cui sono amministrate. Lo sviluppo del dibattito sui beni comuni ha un suo punto di riferimento. È Elinor Ostrom, la prima donna ad aver ricevuto il Premio Nobel per l'economia in forza della sua "analisi della governance in economia, in particolare del bene comune". In questo libro sono presentati, in traduzione italiana, cinque articoli della Ostrom e un'intervista della studiosa che getta luce sul suo metodo aperto e interdisciplinare, come pure sul suo percorso di donna nella comunità tutta maschile degli economisti. Nelle introduzioni Giulio Sapelli e Lorenzo Coccoli trattano la questione dei beni comuni da un punto di vista storico-politico e filosofico. Negli eXtras: ancora un contributo di Giulio Sapelli sul progetto di comunità di Adriano Olivetti e un saggio di Lorenzo Coccoli sulla critica di Rousseau al concetto di proprietà. Chiude l'articolo di Garrett Hardin del 1969 La tragedia dei beni comuni, che ha dato il via al dibattito internazionale.***

***Passione civile e competenza giuridica si fondono in questo densissimo contributo alla riflessione sui beni comuni. Con rigore e lucidità, non perdendo mai di vista l'obiettivo di dare al suo lavoro massima concretezza, Paolo Maddalena, uno dei più importanti giuristi italiani, pone il problema nel quadro sconcertante dell'attuale crisi, mettendo in luce come crisi ambientale e crisi finanziaria abbiano una causa comune: la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Come già diceva Roosevelt in una relazione al Congresso degli Stati Uniti nel 1938: «la libertà di una democrazia non è salda se il popolo tollera la crescita di un potere privato al punto che esso diventa più forte dello stesso Stato democratico». Di qui l'importanza di distinguere la proprietà comune o collettiva, che ha il suo fondamento nella «sovranità», dalla proprietà privata, che ha il suo fondamento nella «legge», ristabilendo un equilibrio che negli ultimi decenni di storia italiana è stato tutto sbilanciato a favore della proprietà privata. L'autore rileva con forza la precedenza storica della proprietà collettiva del territorio sulla proprietà privata e la prevalenza giuridica della prima sulla seconda, sancita dalla stessa Costituzione. Si tratta di due dati che consentono un capovolgimento della tradizionale concezione borghese, rafforzata dal pensiero unico dominante del neoliberismo economico, secondo cui l'interesse pubblico costituisce un limite alla proprietà privata, là dove è la cessione a privati di parti del territorio, oggetto di proprietà collettiva, che limita la proprietà collettiva medesima. Una tale inversione di prospettiva è, secondo l'autore, imprescindibile se si mette in atto una lettura non preconcepita della Costituzione rispetto al tema della funzione sociale della proprietà, dei limiti all'iniziativa economica privata e dell'intervento pubblico nell'economia. «Pochi intendono - sottolinea Salvatore Settis nella sua Introduzione - che solo il rigoroso fondamento sul disegno di società voluto dalla Costituzione e il puntuale radicarsi nel nostro ordinamento possono far uscire le tematiche dei beni comuni dal limbo dell'utopia, e farne invece il manifesto di una politica dei cittadini non solo auspicabile, ma possibile». Un pamphlet appassionante e appassionato che aiuta a riflettere su come custodire, preservare e ricostituire quello che dovrebbe essere per ogni cittadino uno dei beni più preziosi: il mondo in cui viviamo.***

***Al di là del capitalismo e del comunismo***

***Marcello Rodinò di Miglione (1906- 1994)***

***Quaderni piacentini***

***Socialing. Un nuovo equilibrio tra consumatori, imprese e mercati***

***Morale e denaro da Gilgamesh a Wall Street***

***Franco Modigliani non è stato solo uno dei più grandi economisti del Novecento, è stato anche un intellettuale a tutto tondo, interessato alla cultura, all'arte, alla tutela del patrimonio storico e culturale; è stato anche uno strenuo difensore della libertà e dei diritti civili. A partire dagli anni sessanta, per oltre quattro decenni ha guardato alle vicende dello sviluppo economico e alle trasformazioni della società italiana, esercitando un costante ruolo di osservatore critico, pungolando con indipendenza di giudizio sia le istituzioni economiche sia il mondo della politica. Rigore scientifico, intransigenza, difesa del bene comune hanno sempre contraddistinto la sua attività di uomo pubblico. Questa forte tensione etica si manifesta in un preciso stile d'intervento in cui si sommano il gusto per la provocazione, la curiosità intellettuale, la passione per l'eresia e il rifiuto di ogni ortodossia (incluse quelle di tipo economico). Gli articoli qui raccolti documentano questa sua attività. Sotto le lenti del riformatore finiscono tutti i principali nodi irrisolti del Bel Paese: dalla questione tributaria alla riforma previdenziale, dalla disoccupazione al controllo della spesa pubblica, dalla politica dei redditi al costo del lavoro. L'ampio saggio introduttivo del curatore traccia un profilo inedito del grande economista, mettendo in luce come la sua formazione sia stata segnata dal particolare percorso compiuto dentro le istituzioni scientifiche in cui s'incrociano gli esuli europei arrivati negli Stati Uniti negli anni tra le due guerre.***

***"When Jean Tirole won the 2014 Nobel Prize in Economics, he suddenly found himself being stopped in the street by complete strangers and asked to comment on issues of the day, no matter how distant from his own areas of research. His transformation from academic economist to public intellectual prompted him to reflect further on the role economists and their discipline play in society. The result is Economics for the Common Good, a passionate manifesto for a world in which economics, far from being a***

*'dismal science,' is a positive force for the common good. Economists are rewarded for writing technical papers in scholarly journals, not joining in public debates. But Tirole says we urgently need economists to engage with the many challenges facing society, helping to identify our key objectives and the tools needed to meet them. To show how economics can help us realize the common good, Tirole shares his insights on a broad array of questions affecting our everyday lives and the future of our society, including global warming, unemployment, the post-2008 global financial order, the euro crisis, the digital revolution, innovation, and the proper balance between the free market and regulation. Providing a rich account of how economics can benefit everyone, Economics for the Common Good sets a new agenda for the role of economics in society"--Provided by publisher.*

*Rivista di politica economica*

*Un nuovo equilibrio tra consumatori, imprese e mercati*

*L'economia del bene e del male*

*Cura, dono ed economia del bene comune*

*teorie del conflitto industriale e dell'esperienza sindacale*

..". appassionato, straordinario per ampiezza e completezza analitica ... una testimonianza importante della freschezza eterna delle idee giuste ... una continua ricerca per tenere insieme la costruzione della persona nella sua integrità e quella di una società giusta ... originale proposta filosofica e politica ... una rivoluzione sociale che ha a suo fondamento un costrutto istituzionale completamente nuovo." (dalla Prefazione di Giulio Sapelli) Nello sforzo di superare modelli sociali storicamente fallimentari (comunismo) o ancora imperanti pur tra insanabili contraddizioni (capitalismo), gli autori propongono una società delle persone e dei beni comuni imperniata su "cinque rivoluzioni" che prevedono il passaggio: 1.dall'autorità posta fuori di sé all'autorità fondata sulla coscienza personale; 2.dalla cultura come possesso del sapere e monopolio dell'informazione alla cultura come ricerca continua della verità attraverso il dialogo; 3.dalla politica come pura gestione dei rapporti di forza alla politica come comunicazione e interrelazione dei progetti personali e comuni; 4.dall'economia come accumulazione di capitali e sfruttamento indiscriminato di risorse all'economia come realizzazione dei progetti umani; 5.dallo Stato etico all'eticità dello Stato attraverso la sovranità personale e comune."

Dopo la caduta del Muro di Berlino e il clamoroso fallimento - anche culturale, sociale ed ecologico - del socialismo reale e della pianificazione statale centralizzata, l'economia capitalistica di mercato è diventata il modello dominante, se non esclusivo, di organizzazione delle società contemporanee. Ma, come dimostra la crisi finanziaria globale che da circa un decennio ha drammaticamente peggiorato le condizioni di vita di milioni di persone, la prevalenza del profitto e dell'interesse privato sembra disegnare scenari molto diversi da quello di una comunità fondata sul principio della pari dignità dei cittadini e sul patto sociale della riduzione delle ineguaglianze. Che fine ha fatto, in questi ultimi decenni, la ricerca del bene comune, che dovrebbe essere il compito e il fine di una società giusta? E in che modo la teoria economica può contribuire al concreto perseguimento di questo obiettivo? Per rispondere a queste domande, l'economista premio Nobel Jean Tirole propone al lettore non specialista un singolare percorso all'interno della scienza economica - da lui definita la «finestra sul mondo» che consente di individuare le politiche e le istituzioni che possono promuovere il bene comune - il cui punto d'arrivo è l'acquisizione delle informazioni necessarie per affrontare efficacemente le grandi sfide del nostro tempo. Sotto la sua guida sicura, le tante questioni che interrogano oggi l'umanità - la rivoluzione digitale, con i nuovi modelli economici a cui dà vita, l'innovazione tecnologica, la concorrenza e la regolamentazione settoriale - emergono in una luce inedita e, al contempo, si rivelano potenziali strumenti per superare alcune diffuse criticità del contesto attuale. La crisi finanziaria, la crescita della disoccupazione e delle disuguaglianze, l'inettitudine dei leader alle prese con il cambiamento climatico, la fragilità della costruzione europea, l'instabilità geopolitica e la crisi dei migranti che ne deriva, l'affermazione dei populismi in ogni parte del mondo, sembrano problemi insormontabili, ma le soluzioni, sostiene con forza Tirole, esistono. Prima fra tutte, comprendere a fondo la semplice verità che la somma degli interessi individuali degli agenti economici non si tramuta in benessere collettivo, e quindi in bene comune, grazie alle sole virtù del mercato, ma perché ciò accada è indispensabile l'intervento correttivo di un'istanza pubblica e regolatrice.

*L'economia del bene comune*

*Linee guida per la valutazione d'impatto delle società benefit e la rendicontazione sociale*

*Essentials of Economics*

*Change Everything*

*Beni comuni. Diversità, sostenibilità, governance. Scritti di Elinor Ostrom*

*Now readers can master the basics of economics with the help of the most popular*

introductory book in economics today that is widely used around the world -- Mankiw's ESSENTIALS OF ECONOMICS, 8E. With its clear and engaging writing style, this book emphasizes only the key material that readers are likely to find most interesting about the economy, particularly if they are studying economics for the very first time. Reader discover interesting coverage of the latest relevant economic developments with real-life scenarios, useful economic facts, and clear explanations of the many ways essential economic concepts play a role in the decisions that individuals make every day. Important Notice: Media content referenced within the product description or the product text may not be available in the ebook version.

Is it possible for businesses to have a bottom line that is not profit and endless growth, but human dignity, justice, sustainability and democracy? Or an alternative economic model that is untainted by the greed and crises of current financial systems? Christian Felber says it is. Moreover, in *Change Everything* he shows us how. In this new and updated edition of the book that sparked a global movement, Christian Felber proposes a blueprint for an economics of everybody: ethical, dignified, sustainable and principled. He shows that *The Economy for the Common Good* is not just an idea, but has already become a broad international movement with thousands of people, companies, communities and organizations participating, developing and implementing it.

Clima bene comune

Creating an Economy for the Common Good

Rethinking education: towards a global common good?

Territorio, bene comune degli italiani

Rischio Italia

365.1007

1420.1.171

*Terra e lavoro organizzazione e disciplina del lavoro in agricoltura*

*L'economia oltre il profitto. Un modello di sviluppo all'insegna della sostenibilità, della giustizia e del bene comune.*

*Saggio di morale sociale*

*Civil Economy*

*Vita di un manager al servizio del bene comune*

*Trasformare l'economia. Fonti culturali, modelli alternativi, prospettive politiche*

Economic growth and the creation of wealth have cut global poverty rates, yet vulnerability, inequality, exclusion and violence have escalated within and across societies throughout the world. Unsustainable patterns of economic production and consumption promote global warming, environmental degradation and an upsurge in natural disasters. Moreover, while we have strengthened international human rights frameworks over the past several decades, implementing and protecting these norms remains a challenge. These changes signal the emergence of a new global context for learning that has vital implications for education. Rethinking the purpose of education and the organization of learning has never been more urgent. This book is inspired by a humanistic vision of education and development, based on respect for life and human dignity, equal rights, social justice, cultural diversity, international solidarity and shared responsibility for a sustainable future.

Il capitalismo? Abbandonato all'alba del 2014! Oggi, a distanza di 10 anni il nuovo modello di sviluppo sostenibile fa presagire la conquista di nuovi orizzonti e lascia nella mente di coloro che hanno vissuto questa transizione, il ricordo intenso di momenti indelebili. La crisi economica del 2008 non è stata la più grande nella storia ma è stata quella che ha sancito il punto del non ritorno nel cammino dell'evoluzione democratica del modello capitalistico occidentale: non una crisi economica come molti volevano far credere ma una crisi di ideali, di valori etici e morali. In quel degradato contesto la nascita di un nuovo modello economico non sarebbe stata possibile senza una scintilla scatenante in grado di risvegliare le coscienze e questa deflagrazione è avvenuta perché i debiti degli stati occidentali avevano oramai raggiunto il punto del non ritorno. La minaccia di ritorsioni dagli scenari imprevedibili è stata necessaria per far capire che la parabola del capitalismo aveva concluso il suo ciclo secolare e che era arrivato il momento per porre le basi di un nuovo modello; e la ricerca di una nuova armonia è passata attraverso la valorizzazione del bene comune, mettendo in risalto la pluralità rispetto al singolo, il futuro rispetto al presente. Cambiare è possibile ed è soprattutto una questione di volontà, di voglia di rinunciare a qualcosa per raggiungere una stabilità che permetta un nuovo percorso verso un modello che sia efficace ed efficiente. E' da questi presupposti che si battezza il nuovo corso e dalla fusione di due termini, Equilibrio ed Economia, nasce l'Equiboomics. Un cammino difficile nato sotto il vincolo del ricatto e cresciuto come ultima possibilità; i 10 anni appena trascorsi hanno segnato un periodo storico unico nel quale speranze e frustrazioni, illusioni e paure, hanno vissuto insieme indissolubilmente. Oggi 8 giugno 2024 è un giorno in cui possiamo annotare un'ulteriore data sui nostri libri di storia, ed anche se il mondo è ancora diviso in due schieramenti non comunicanti, gli stati appartenenti al Comitato di Londra hanno di che gioire e sperare. (Visit web site [www.equiboomics.com](http://www.equiboomics.com))

L'economia civile integrale e la primavera delle comunità locali

atti del XIV Congresso nazionale, Roma 15-20 febbraio 1980

Il cuore dell'economia

Dall'homo oeconomicus all'homo in civitatem

La Democrazia cristiana per gli anni '80